

# Prefazione

Nel contesto degli Stati europei, le singole monarchie acquistavano autonomia e potere, dall'altro lato la più autentica monarchia, il Sacro Romano Impero dava i primi segni di declino. L'istituzione imperiale, era sorta per il raggruppamento di più popoli e regni; voluta dall'intensa opera di Carlo Magno; e resa universale dal binomio della tradizione di Roma pagana e dalla consacrazione della Roma cristiana. Dopo 80 anni di lotte sanguinose fra i vari sovrani del disciolto impero carolingio, il potere imperiale passato ai re di Germania, in quel momento i più forti di quei sovrani, aveva raggiunto fra il X e l'XI secolo le sue vette, idealmente alte. Era poi iniziato il logorio, attraverso una lotta, che a volte aveva assunto toni aspri col papato, perdendo gradualmente il controllo sui vescovi, sempre più attratti verso l'orbita romana; così l'Impero finì con l'impoverirsi di quel contenuto spirituale, che gli veniva dall'alta posizione gerarchica, anche di fronte all'episcopato.

La vittoriosa lotta conseguita dai Comuni in Italia, derivava dall'aver acquisito consapevolezza che la libertà costituiva un elemento indispensabile per il raggiungimento del benessere dei loro commerci. Nello stesso tempo, il crescere di forza e consapevolezza dei Regni particolari, rigermogliati sulle loro antiche radici, non erano più disposti a riconoscere sopra di sé lo stato di cose che la società feudale aveva nell'imperatore il suo naturale capo.

In questo scorcio di Medio Evo, la trama storica del papato risulterà più complessa e varia, nonostante l'intimo legame esistente con l'Impero, che ad un certo momento ne aveva fatto una cosa sola. Quasi assorbita inizialmente nell'istituzione dell'Impero, come del resto era tutta la Chiesa nelle spire della società feudale, col tempo si liberò dai suoi lacci e prese a percorrere una propria strada, allorché si verificarono i grandi fatti dell'XI e XII secolo: come la rinascita religiosa, ad opera del monachesimo di Cluny; i movimenti sociali, animati da strati sempre più ampi di popolazione; le conquiste di popoli; infine l'inizio della restaurazione statale all'interno delle nazioni. Da tutto questo sommovimento, l'Impero ne uscì diminuito nel suo potere, mentre il papato e la Chiesa si dilatarono ed estesero la loro influenza verso le nuove frontiere dei popoli Slavi che si avvicinavano in quel momento all'Europa, e le riconquistate provincie della Spagna e della Sicilia dal controllo islamico.

Si andrà delineando così la nuova Chiesa, nella quale il papato assumerà tendenze centralistiche e assolutistiche. Ma il papato, dalla lunga lotta intrapresa con l'impero e la corruzione dilagante tra i suoi ministri, non uscirà del tutto indenne. La riforma morale del clero, in quanto programma universale del corpo della Chiesa, non si realizzò né poteva realizzarsi se non in modesta misura. Il Concordato di Worms, con cui si chiuse la battaglia nel 1122, assunse carattere come di transazione fra l'imperatore Enrico V e il pontefice Callisto II. Dopo tanto aspro contrasto di programmi e dottrine, di interessi e passioni, si era in ultimo fatta strada la voce di uomini più temperati, provenienti specialmente da paesi rimasti un po' al margine della contesa, come poteva essere la Francia. Il Concordato di Worms abbozzava, una separazione e ripartizione di compiti e diritti. Diceva esso: "i vescovi saranno eletti dalla Chiesa, ma anche con il beneplacito dell'imperatore o di chi lo rappresenti; la consacrazione e l'investitura del feudo e la consegna dello scettro le farà l'imperatore." Ma pur con questa transazione, l'Impero aveva ricevuto una forte scossa. L'impero aveva visto diminuire la disciplina dei suoi membri, vacillare la base su cui poggiava, cioè l'investitura e le sue prerogative sui vescovi, ral-

lentare la coesione dei territori e dei regni di cui era composto, ridursi i suoi titoli sacri e la sostanza religiosa e quindi la sua universalità. Il papato, crescere nella disciplina, rafforzarsi quella base e quella coesione, e dilatarsi nella universalità. L'istituzione imperiale si sentì scossa nell'alta idea che aveva di sé, nella politica che aveva animato Enrico III; il papato, al contrario, era giunto ad una altissima coscienza del proprio valore e dei propri diritti.

L'Epoca di Gregorio VII, è anche l'epoca in cui i regni, specialmente quelli di nuova formazione, nati dalla conquista o dalle guerre contro gli Arabi e i Greci, bisognosi di aiuto, avevano fatto atto di sudditanza feudale alla Santa Sede. Anche l'Impero d'Oriente, anche se scismatico, si volse ripetutamente a Roma, nel cercare aiuto contro la costante minaccia dei Turchi. Sarà l'epoca dei grandi pontefici, quasi generati dall'alito della nuova Chiesa, consoni alle necessità del presente, dimostrandosi abili politici e giuristi oltre che sacerdoti, spesso buoni finanziari, come chi deve amministrare una azienda sempre più vasta e complicata e controllare un crescente movimento di denaro.